

Il futuro sta passando:
giovani, imprese e innovazioni
tra sfide e opportunità

Luca Paolazzi

Dove sta
andando
il **Mondo**?





E dove stiamo
andando

noi con lui?

Siamo seduti
nella **plancia**
di comando?





○ **passaggeri**
su un ponte,
magari nemmeno
di prima classe?

Partiamo dalla condizione presente, ben illustrata dalla **performance** delle regioni del Nord-est nel **contesto europeo**.

Questo è **il vero campionato**, mentre non porta molto lontano stilare la classifica nazionale: al più ci regala premi di consolazione.

Dal 2000 in avanti l'**arretramento di posizioni** delle regioni italiane in Europa è stato generale e ha riguardato **anche le regioni nordestine**.

Nel 2000-19 Trento ha perso 24 posizioni, l'Emilia-Romagna 26, il **Veneto** 37 e il Friuli-VG 43. Bolzano «solo» 7. Per confronto, anche la **Lombardia** è arretrata di 20 posizioni. Questo è accaduto perché la **crescita** del **PII per abitante** è stata sì positiva ma molto contenuta (4-6% cumulato), mentre le altre regioni europee sono cresciute assai di più. Le regioni **tedesche** più ricche, con cui ci confrontiamo, quasi del 30%!

Bolzano «solo» 7 perché è cresciuta comunque del 18%. Evviva!!! O no?

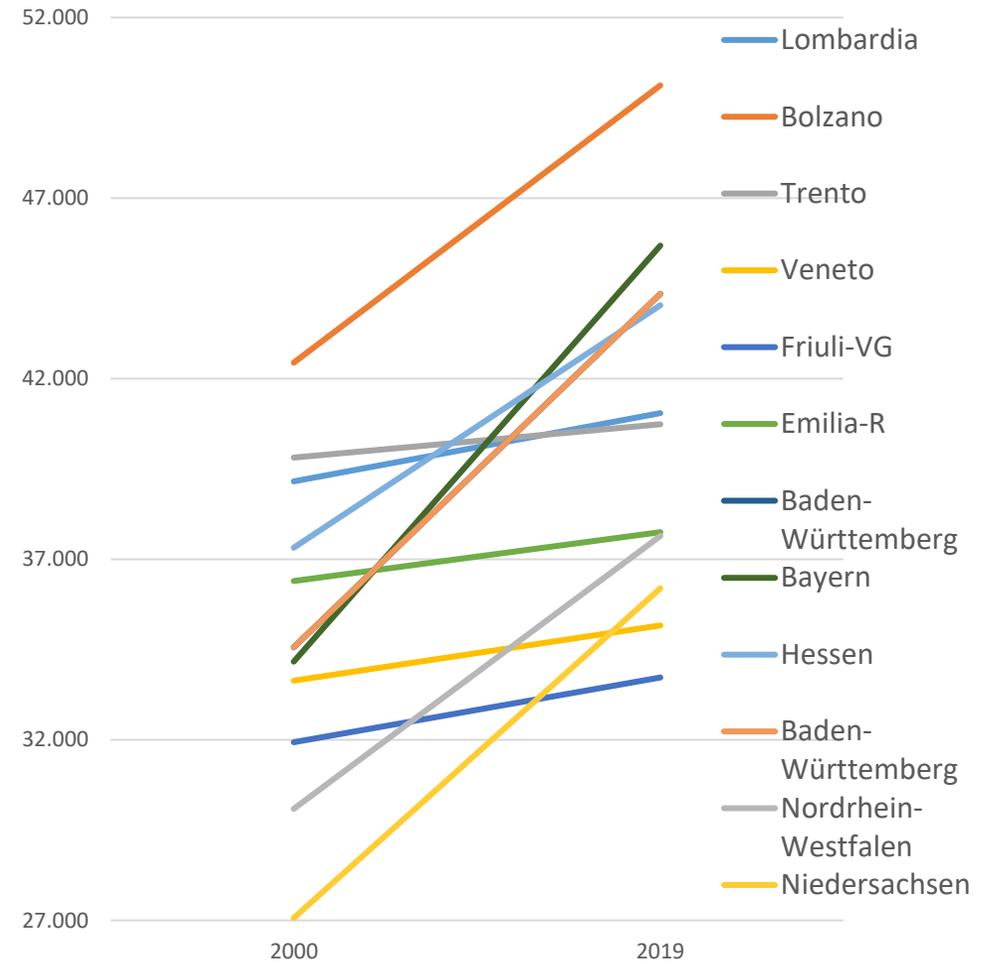
Le regioni austriache, più o meno confinanti, sono avanzate nello stesso periodo di quasi **il doppio**.

Un divario che porta a non poter pagare **retribuzioni concorrenziali** e quindi a veder aumentare la **fuga di talenti**.

Livello del reddito 2000 ■ Alto ■ Basso ■ Medio

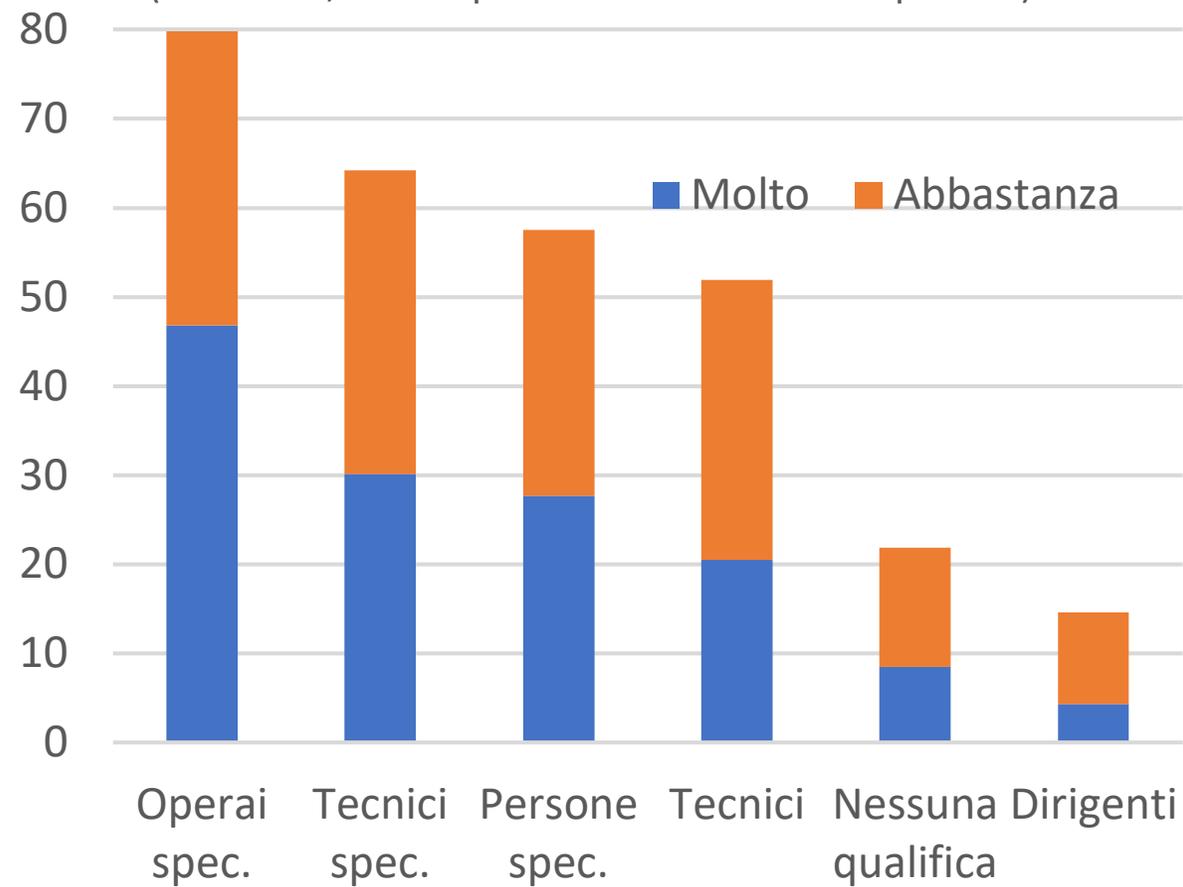


Germania-Italia: la lepre e la tartaruga



AAA "Mentidopera" cercansi

(Triveneto, % di risposte a «difficoltà nel reperire»)



Fonte: indagine Fondazione Nord Est

Il confronto statistico ha ricadute molto concrete. Per esempio: se l'Alto Adige fosse cresciuto quanto il Tirolo ciascun suo abitante creerebbe oggi **7mila euro in più di PIL** all'anno, 4mila al netto della pressione fiscale e contributiva.

Morale: occorre tutti insieme **puntare a una crescita più alta**, con ritmo europeo.

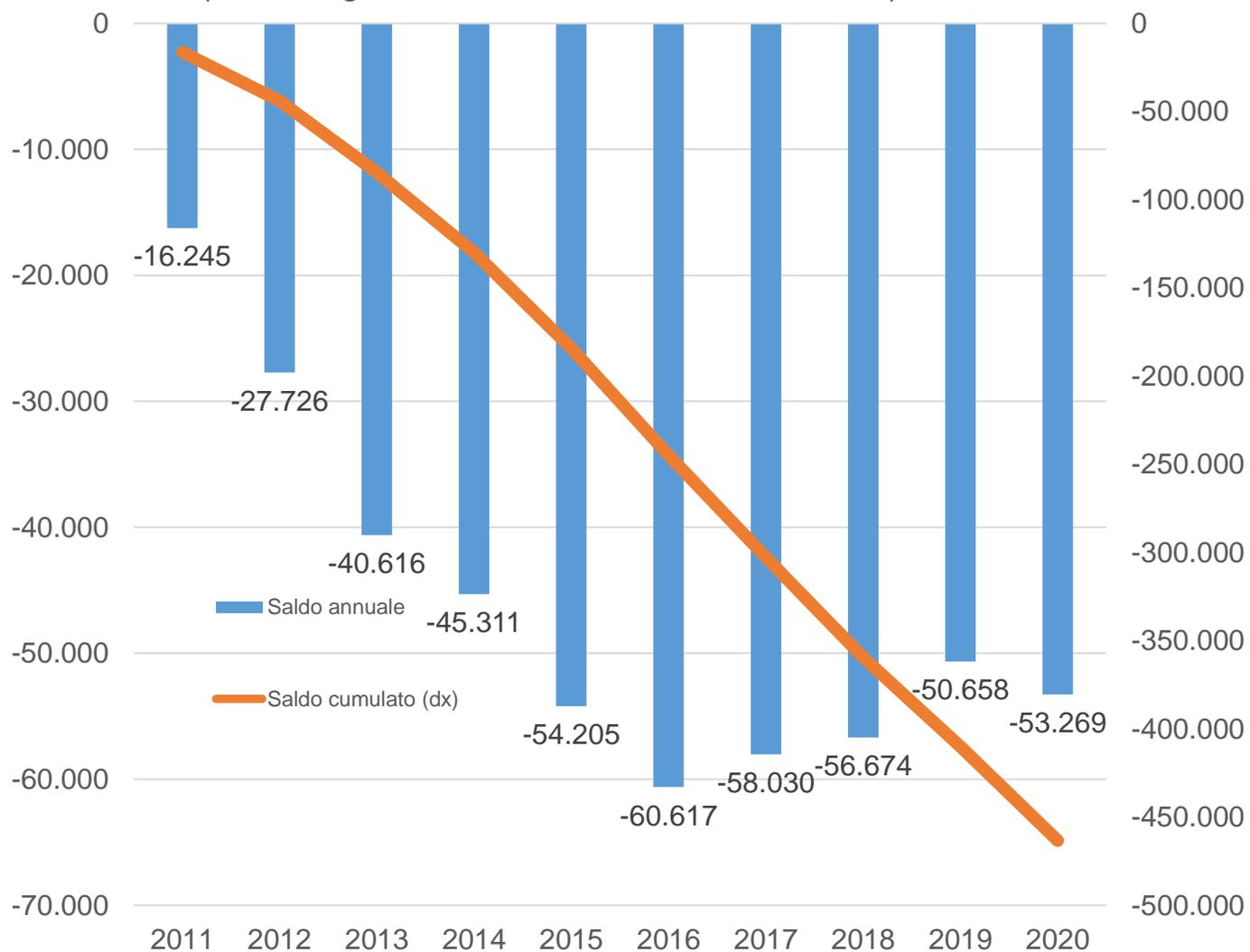
Come? Attraendo più giovani e attrezzandosi alla doppia rivoluzione energetica e digitale.

Partiamo dai **giovani**.

I giovani sono la **risorsa scarsa** e sempre più lo sarà nelle nazioni a rapido invecchiamento come l'Italia. Ma nessun altro Paese **maltratta i giovani** come fa **l'Italia**. Due indicatori: **fuga e deserto**.

La fuga dei giovani

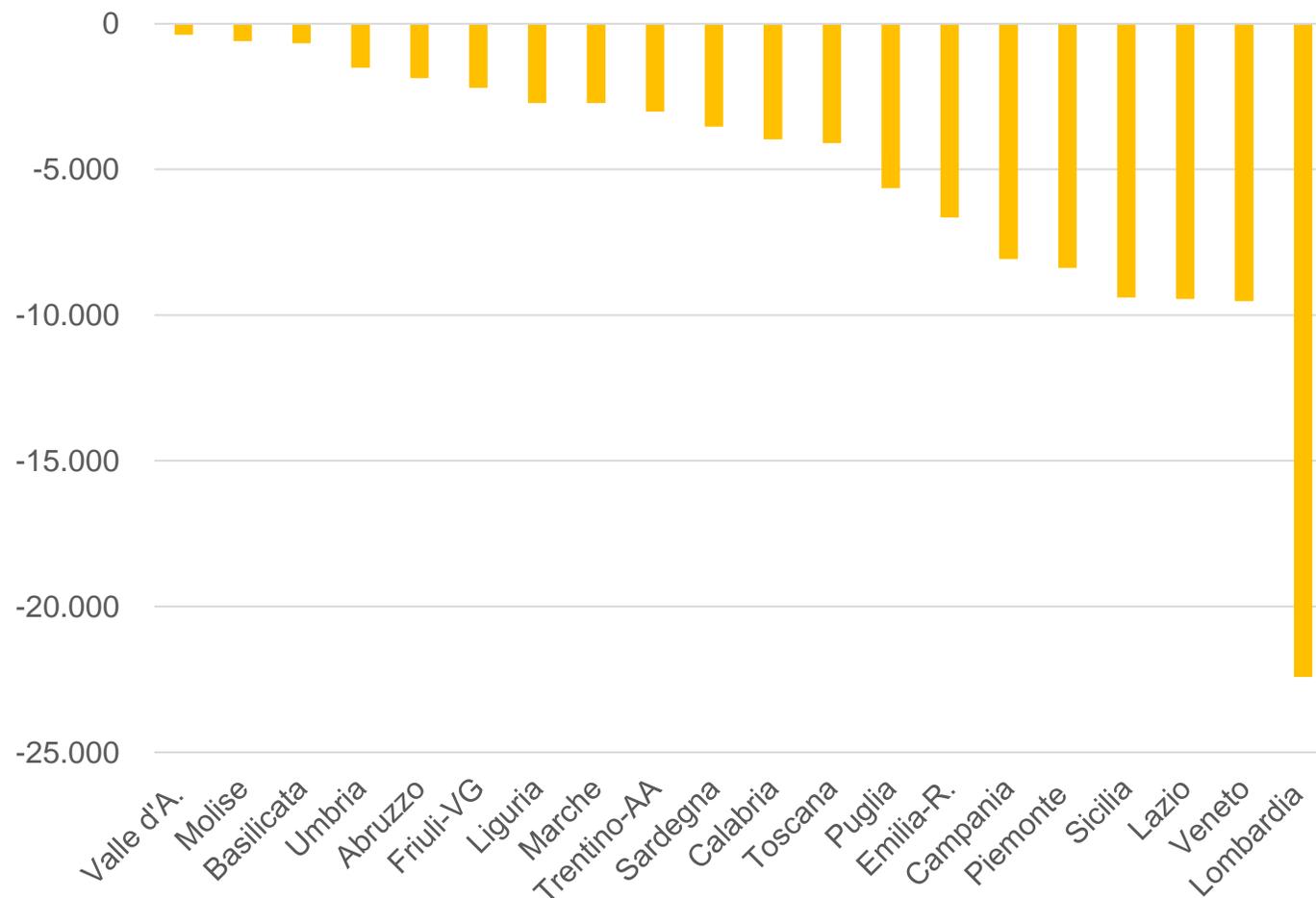
(Saldo migratorio di italiani fino a 39 anni d'età)



Fonte: elaborazioni FNE su dati ISTAT

Dalla fuga nessuna regione si salva

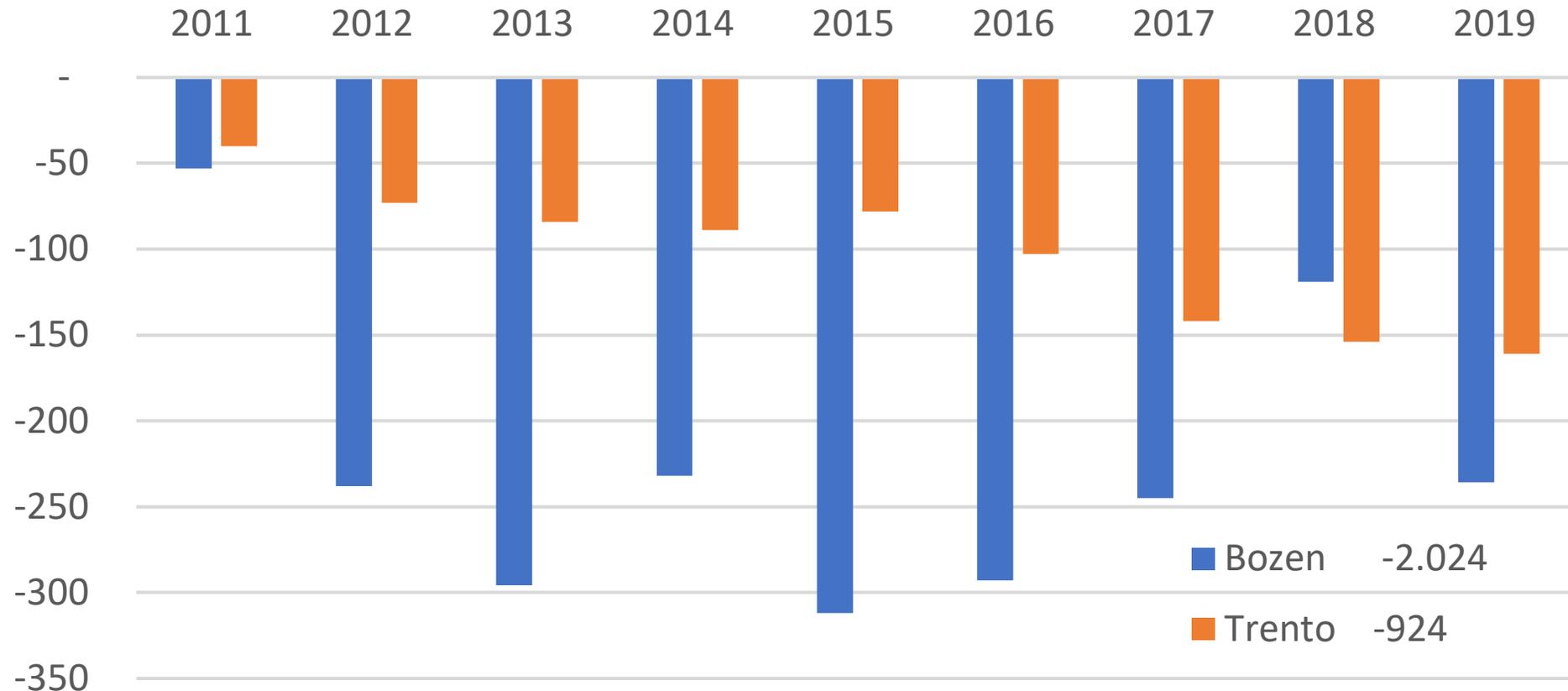
(Italiani laureati, saldo con estero, 2011-19)



Fonte: elaborazione FNE su dati Istat

Bolzano piange, Trento non ride

(saldo migratorio laureati italiani 0-39 anni con estero)

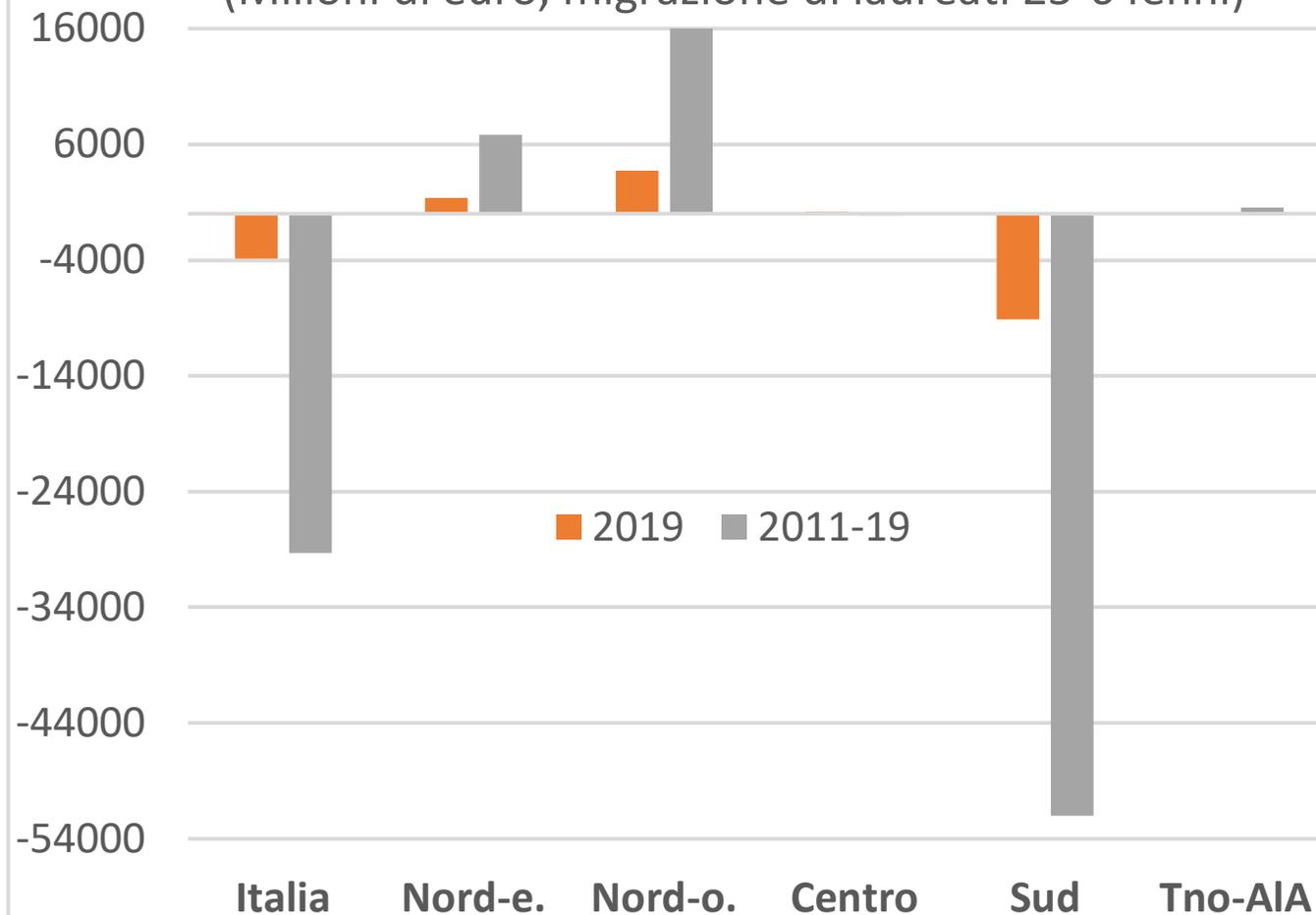


I numeri nella legenda sono il cumulato 2011-19

Fonte : elaborazione FNE su dati ISTAT

Un'emorragia costosa

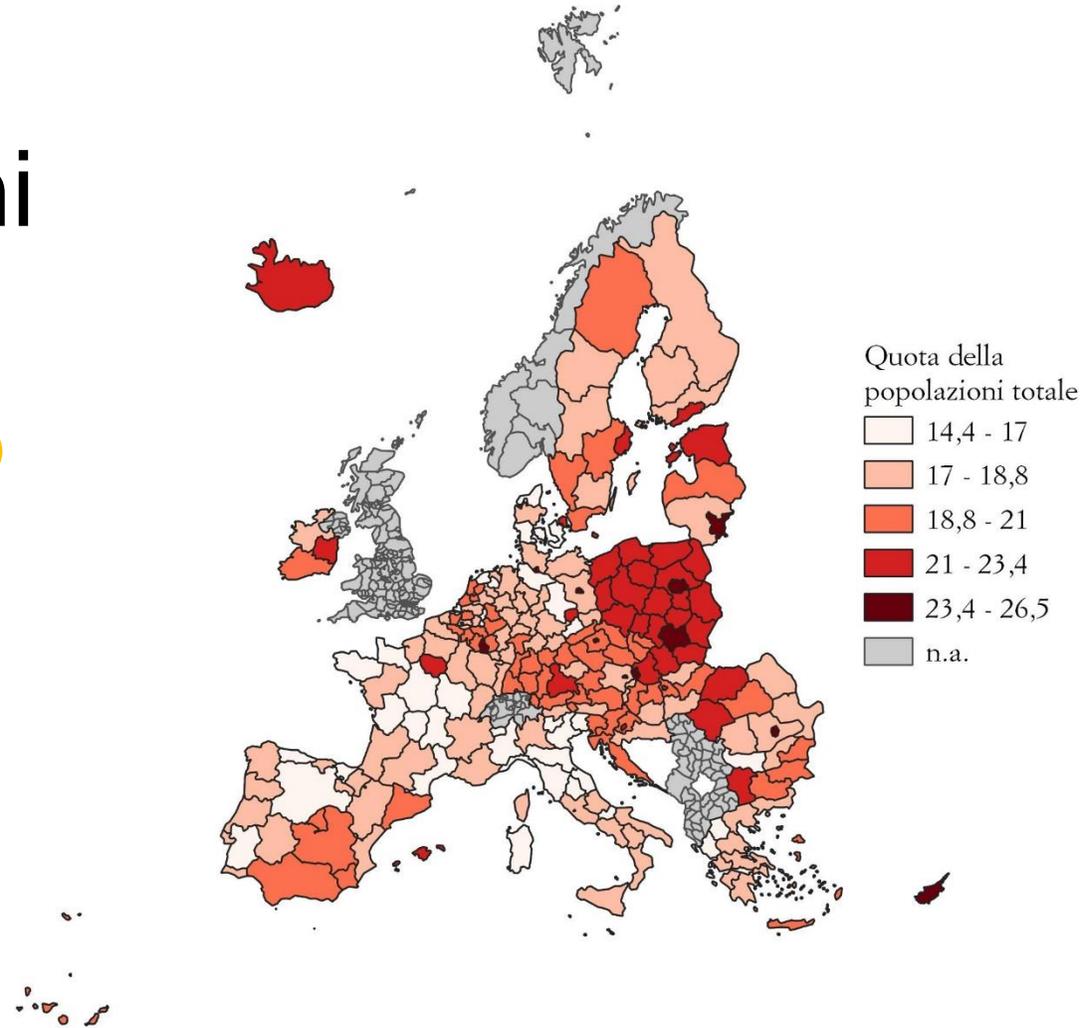
(Milioni di euro, migrazione di laureati 25-64enni)



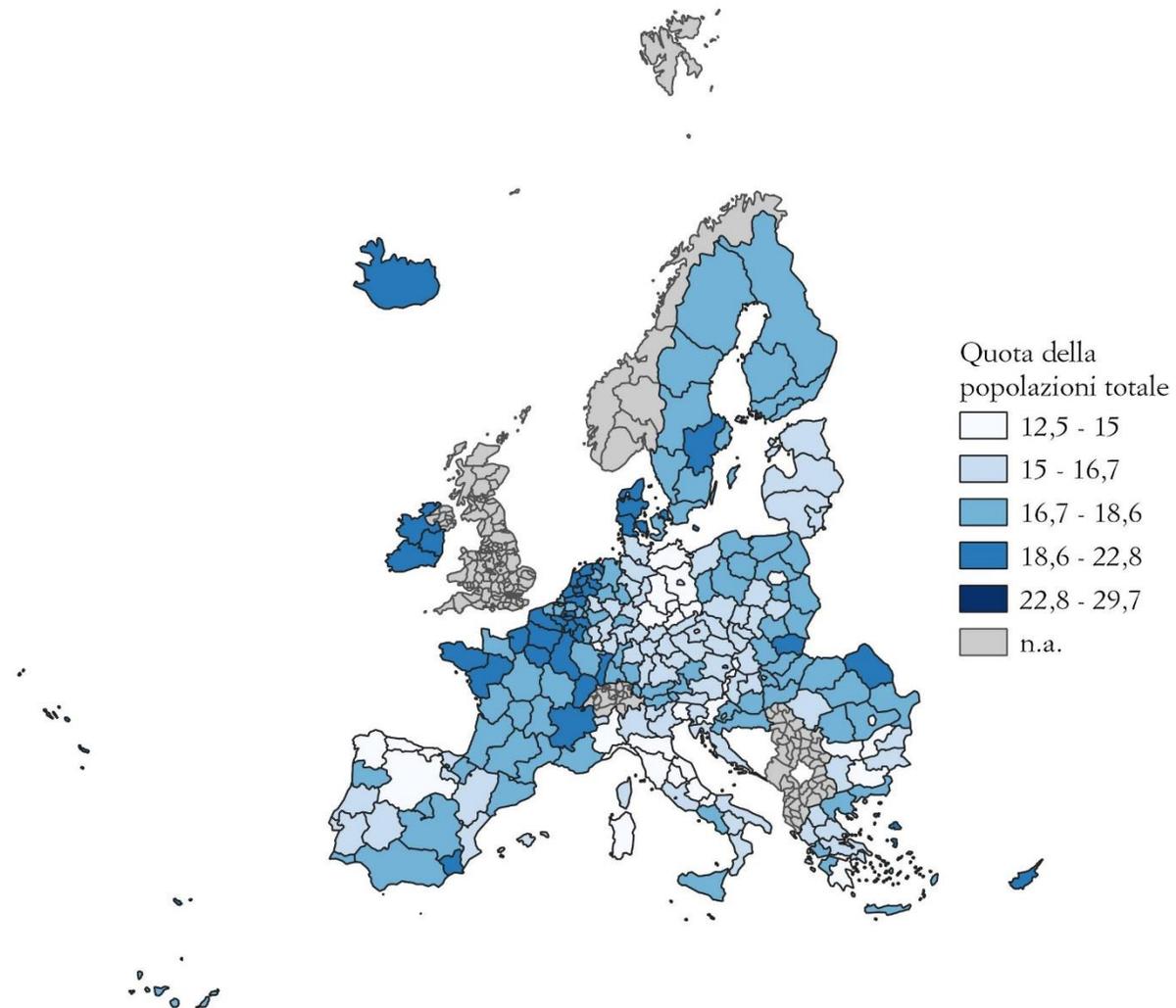
Fonte: elaborazioni Fondazione Nord Est su dati ISTAT, OCSE

Y-Millennials (1994-1980) età 2022: 28-42 anni

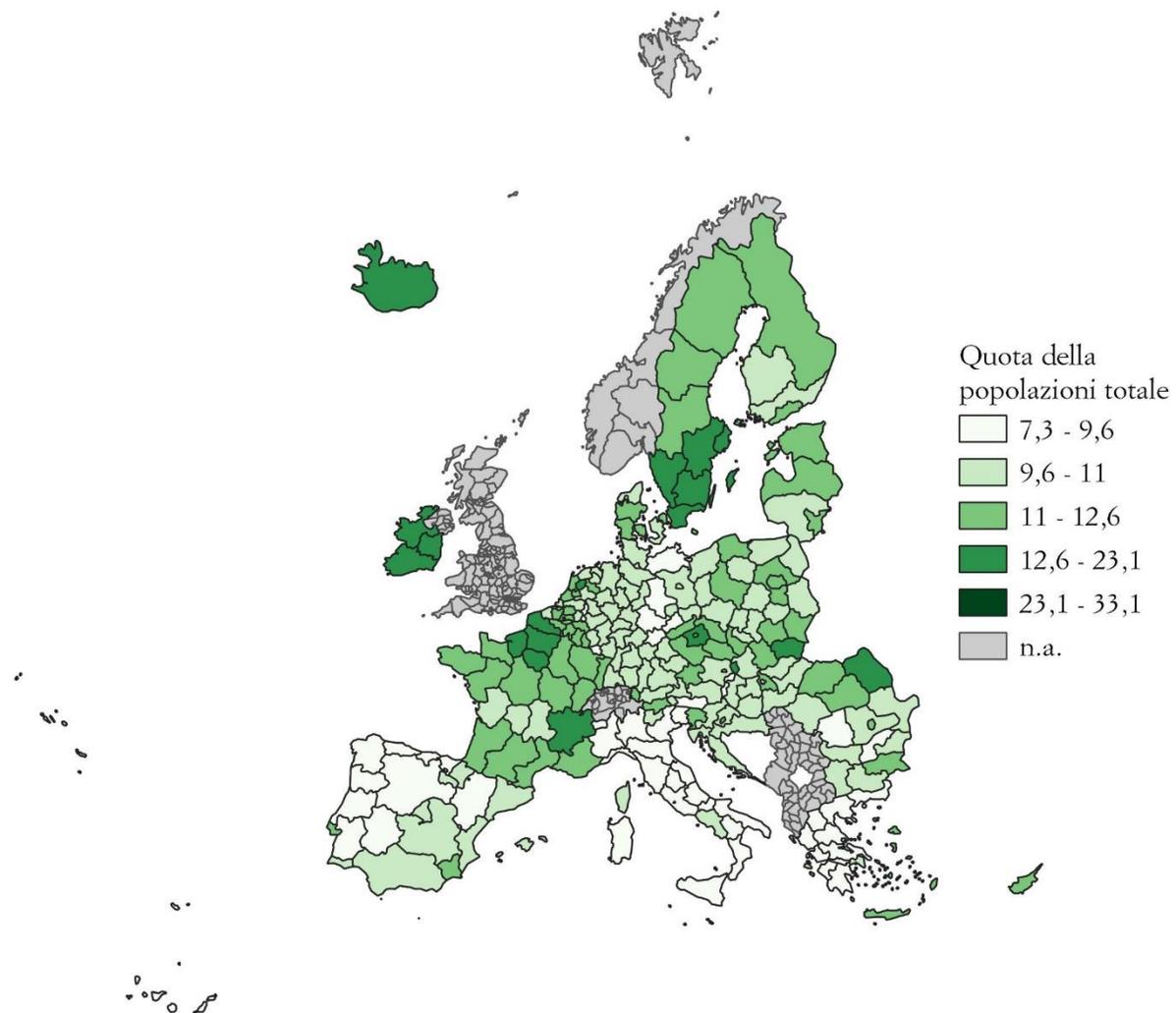
Nelle regioni
italiane
è **il deserto**
di giovani



Z Gen (1995-2010) età 2022: 12-27 anni

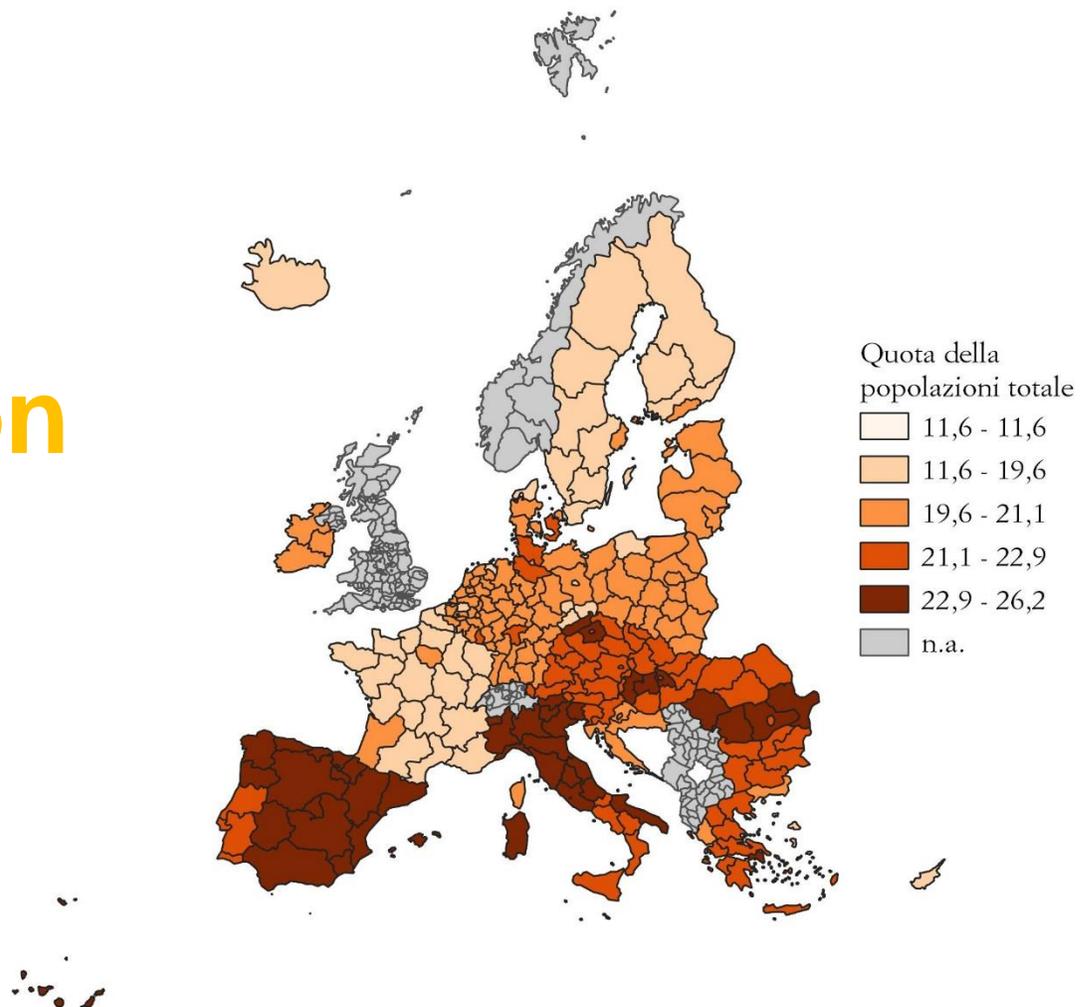


Alpha Gen (2011-2025) età 2022: 0-11 anni



X Generation (1965-1979) età 2022: 43-57 anni

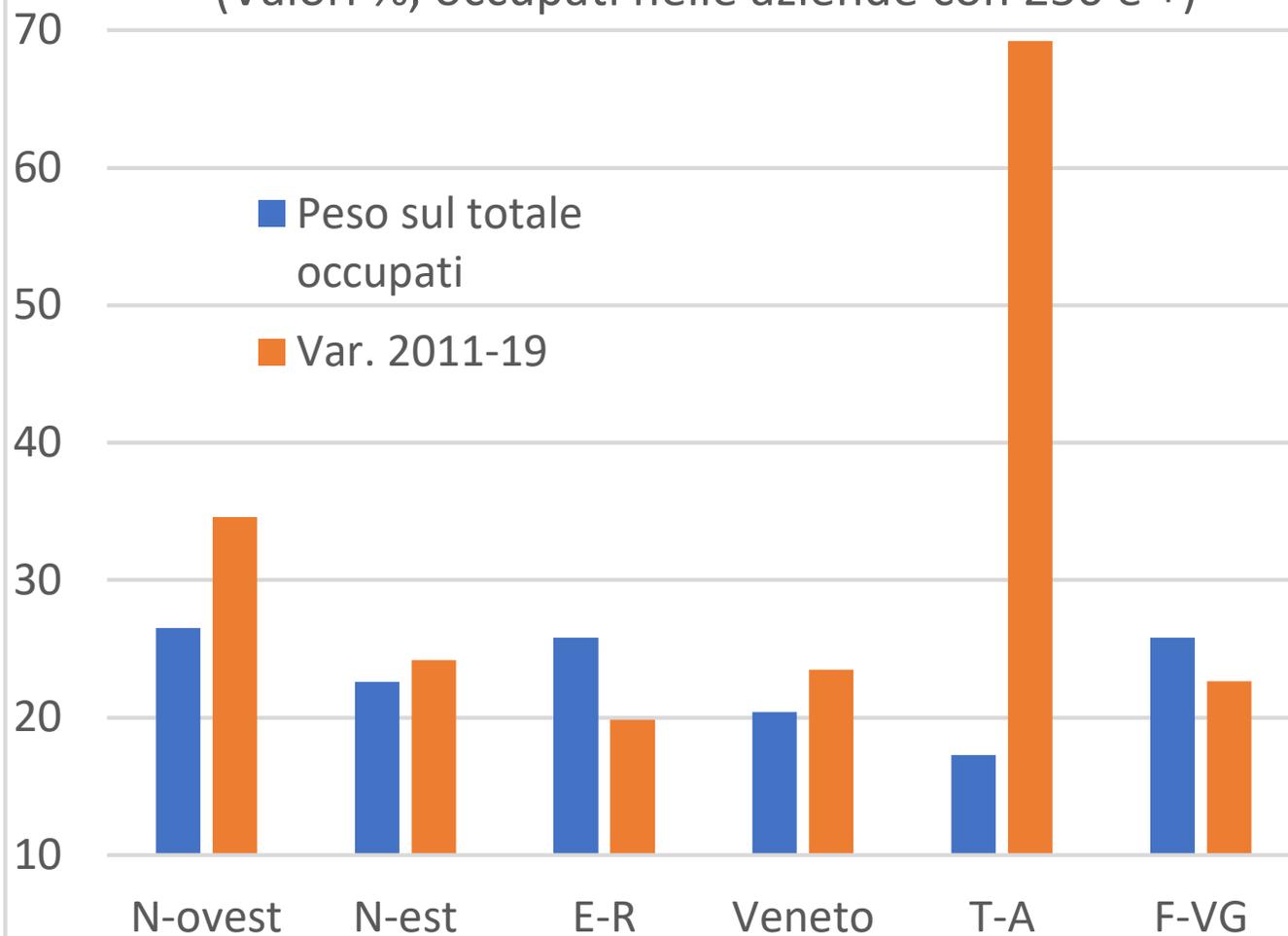
Mentre spopola la X Generation



Nell'**organizzazione aziendale** va gestita bene la probabile **convivenza** nella stessa impresa di **cinque generazioni** diverse per età e mentalità, pena il rischio di **perdita di competitività**. Chi lo saprà fare, sfrutterà la diversità nei saperi e visioni del mondo come **fonte di arricchimento** delle competenze e di creatività.

Grandi imprese crescono

(Valori %, occupati nelle aziende con 250 e +)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Senza giovani diventa più difficile realizzare la **rivoluzione verde e la rivoluzione digitale.**

Perché le giovani generazioni hanno una maggiore **sensibilità ambientale** e tendono a privilegiare l'uso rispetto al possesso del bene, ossia sono a favore della servitizzazione.

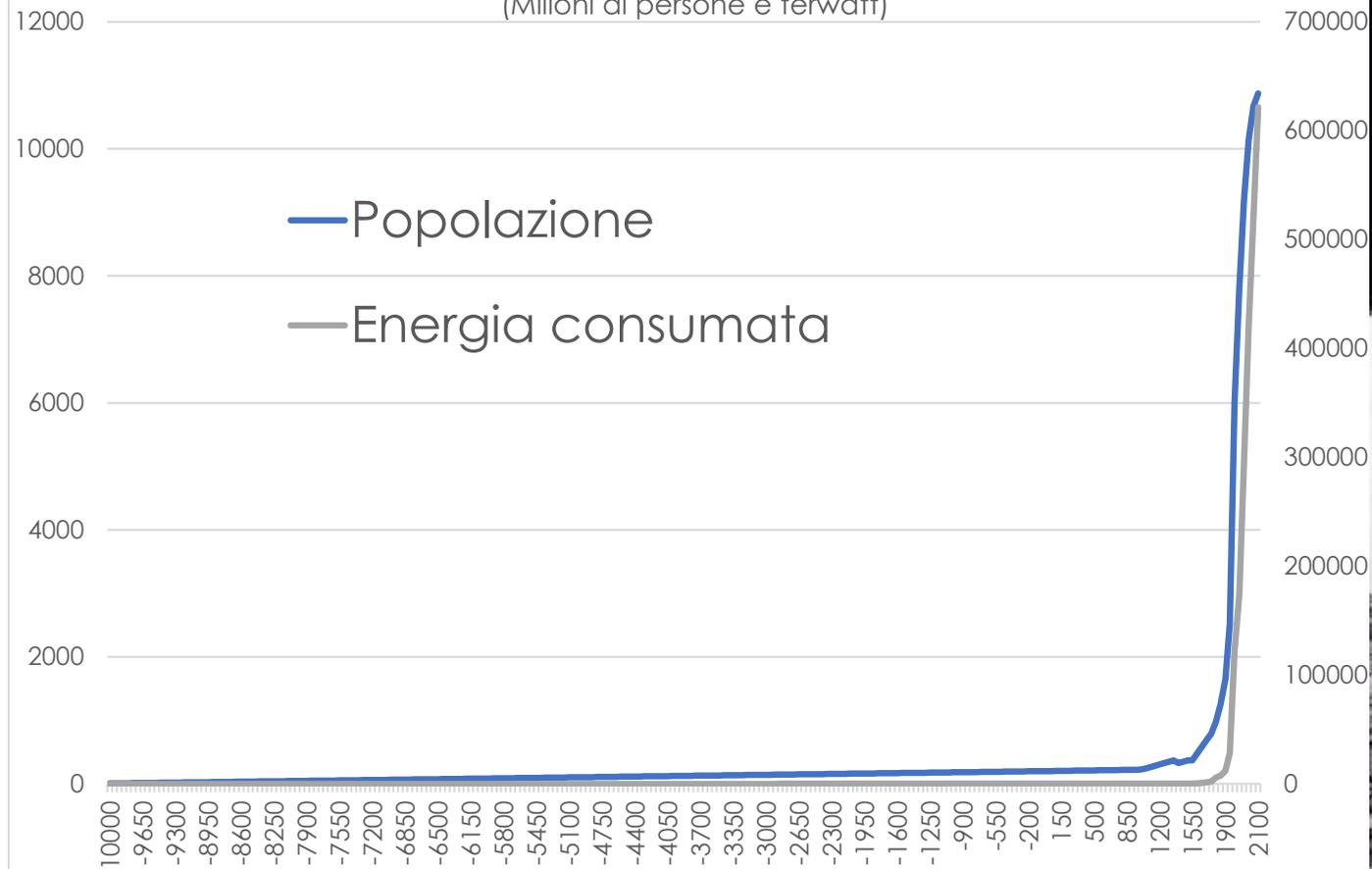
Perché sono molto più pronte ad accogliere le nuove tecnologie e spesso sono **native digitali.**



Il filo **verde** unisce **economia circolare** e gestione dell'**energia rinnovabile** ed entrambi possono fare perno sulla **digitalizzazione**, che sarà sempre più pervasiva e che non può subire black-out.

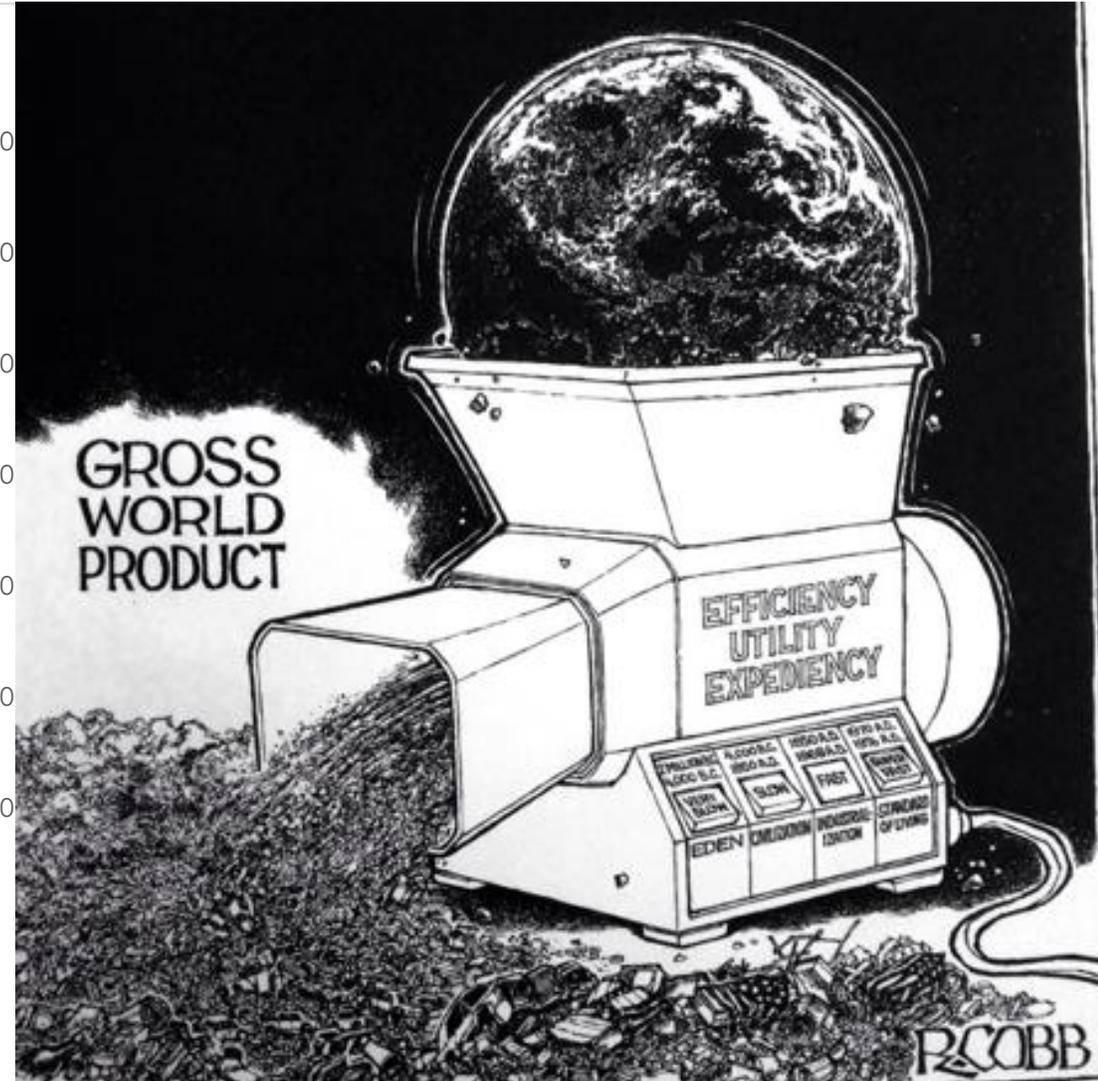
Gli insostenibili due secoli

(Milioni di persone e terwatt)



Anni numerati in base all'avvento dell'era cristiana

Fonte: elaborazioni e stime su dati ONU, OWID, Maddison Project

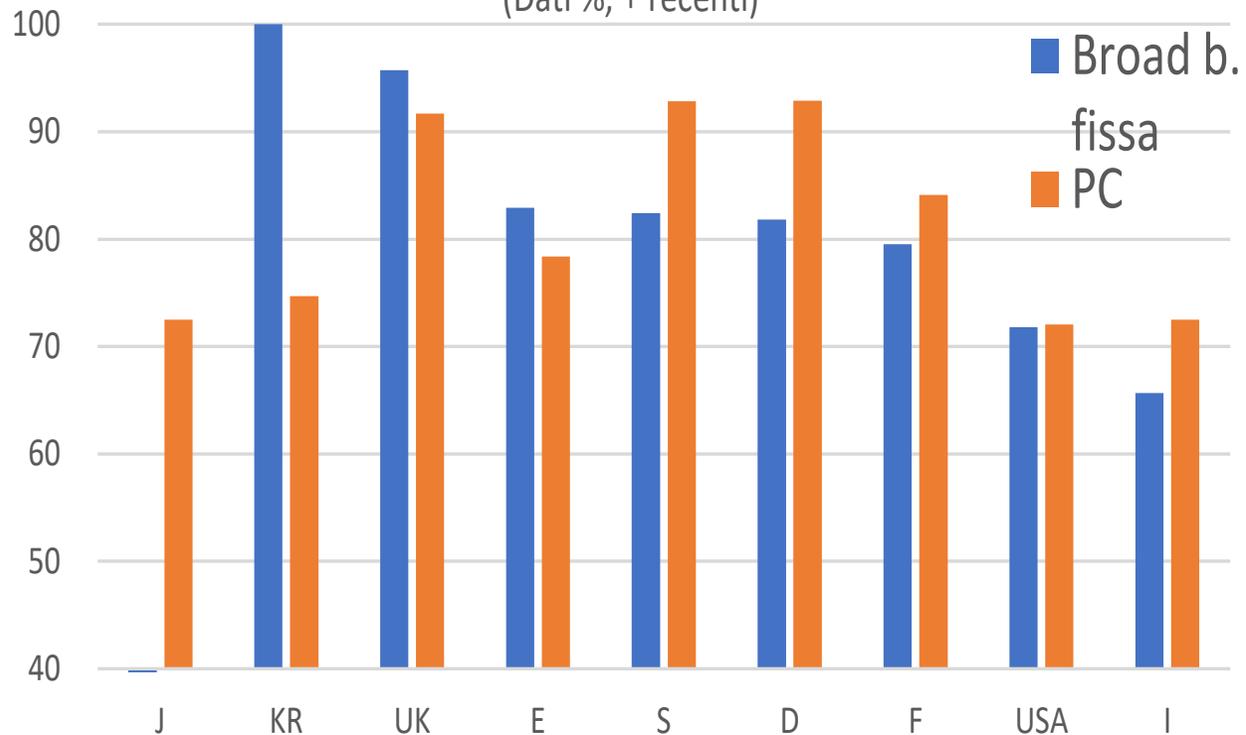


Le due rivoluzioni puntano in direzione di un sistema economico **sostenibile**, sul piano ambientale e su quello sociale. Ciascuno di noi è chiamato a fare la sua parte, non per ragioni altruistiche, ma di **convenienza** in quanto risposta alle richieste del mercato, alla **selezione degli investitori** finanziari (ESG) e alle **politiche** che applicano gli impegni presi nel 2015.

Il **digitale** è connessione, raccolta ed elaborazione di dati, profilazione dei clienti. **Deverticalizzazione** dell'organizzazione aziendale per migliorare i processi decisionali e far meglio circolare le informazioni. Le persone che lavorano nelle imprese devono essere **mentedopera**, anche se svolgono mansioni meno qualificate. Avere capacità di valutazione e decisionale, responsabilità e coinvolgimento. Sul digitale l'Italia **resta in ritardo**.

In Italia famiglie poco connesse...

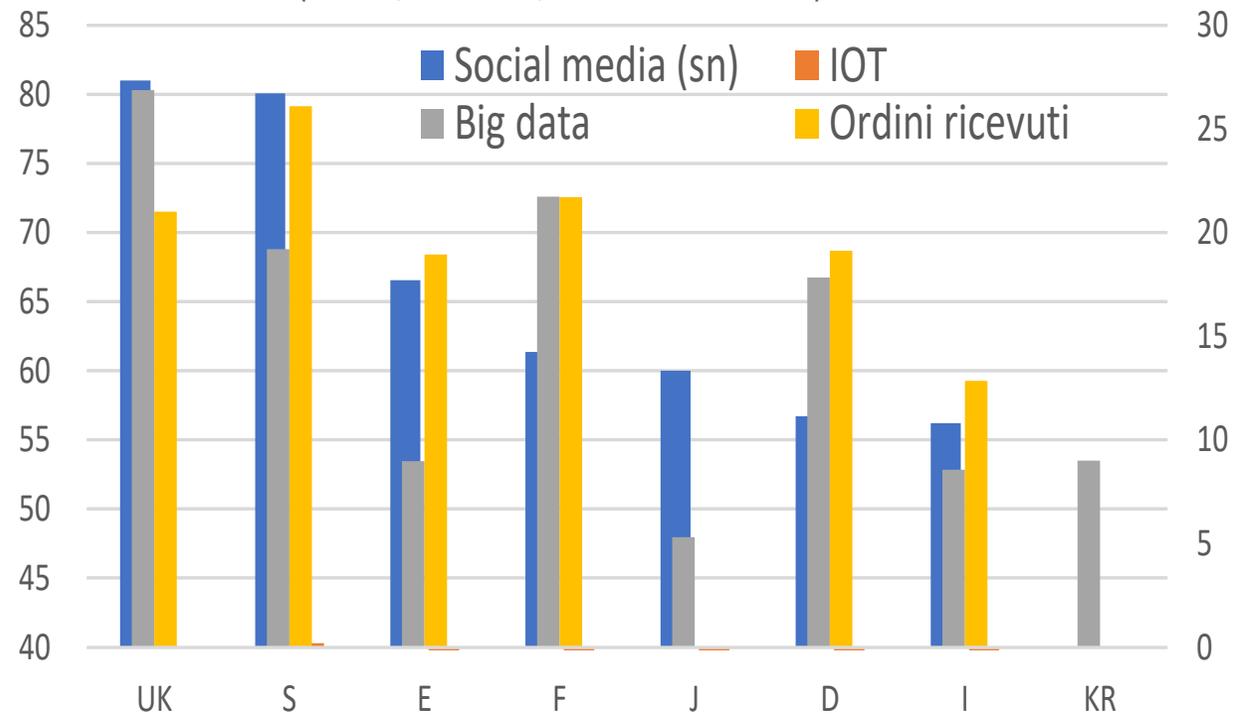
(Dati %, + recenti)



Fonte: elaborazione su dati OCSE

...e imprese quasi "asociali"

(Dati %, + recenti, almeno 10 addetti)



Fonte: elaborazioni su dati OCSE



**Paradisiaca
opportunità!**
Devono ancora
adottarlo....

**Prospettiva
infernale!**
Non usano
il digitale....



Hieronymus Bosch, *Visioni dell'Aldilà*, 1500-03, olio su tavola, Venezia, Gallerie dell'Accademia 29

In voi l'ardua
sentenza
e l'abilità
contribuire
determinare
risultato.

Grazie!

Bianchini e Giovanni Bonotto, *Viaggio in Giappone*,
arazzo, particolare, 2022, Fondazione Cini, Venezia

